

mettiamo deferentemente di sottoporre la giudizio del Governo se non ritenga opportuno di ritornare alla dizione del progetto originario, cioè « dentisti abilitati », in conformità di quanto ebbe in proposito a stabilire il Consiglio superiore della pubblica istruzione, anche in analogia a quanto si è fatto per altre categorie di professionisti quale quella degli ingegneri, per esempio, cui ha accennato il camerata Fioretti.

Che cosa sono in complesso questi dentisti abilitati?

La quistione è annosa, e non ci torno sopra perchè vi affaticherei e vi annoierei. Quando si trattò della sanatoria nel 1912 ci furono molti pratici che non avevano il titolo all'abilitazione professionale. Coloro i quali si presentarono alla sanatoria prevista dalla legge furono circa 400: numero questo che costituisce la parte predominante di questi pratici di cui molti esercitano degnamente, nelle comuni prestazioni, la professione.

In quella occasione il Ministero dell'interno volle sentire il parere del Ministero dell'educazione nazionale circa sul titolo da attribuire a questi diplomati. Il Ministero dell'educazione Nazionale sottopose la questione al Consiglio superiore della pubblica istruzione il quale stabilì che il titolo più proprio fosse quello di « dentista abilitato ».

Quindi, anche per risalire alle origini di questo titolo, io sottopongo ancora una volta alla saggezza del camerata Sua Eccellenza Arpinati se non ritiene opportuno mantenere la dizione dell'originario Regio decreto. (*Interruzioni*).

In ogni modo io non posso fare a meno di dir questo!

Voi onorevoli colleghi che interrompete, potete anche dissentire. Non importa. Io compio il mio dovere, perchè il Regime, ha sempre sostenuto la quistione non solo delle competenze, ma anche il principio di evitare il confusionismo, di evitare tutto ciò che sia improvvisazione; e l'improvvisazione noi l'abbiamo sempre in ogni caso condannata.

Ora creare una categoria che non ha il titolo accademico richiesto dalla legge, alla quale legge fondamentale ci dobbiamo riferire, significa far nascere confusione fra una categoria benemerita sì, ma che però ha titoli circoscritti, limitati, con un'altra categoria vastissima, che è la categoria dell'avvenire, la quale arriva al titolo di odontoiatra o di dentista dopo lunghi anni di lavoro, di sacrificio e di prove. Per il pubblico è necessario che questa confusione sia eliminata. Se

il dentista pratico è capace della bassa chirurgia odontoiatrica, non è capace, non può essere assolutamente capace della moderna odontoiatria.

Oggi si esce dalle scuole post-universitarie di perfezionamento odontoiatrico col titolo di dentisti. Io ho cinquanta medici specializzanti nel mio corso, quest'anno. Io parlo per questa ragione, per poter dire a questi cinquanta medici che si specializzano: ho sostenuto questa tesi, lasciando naturalmente libertà al Governo di poter fare quanto crede.

Ora questi medici specializzanti, che sono 50 a Roma, che sono anche numerosi a Milano, che sono numerosi a Bologna, conquistano dopo così lungo tirocinio di lavoro lo stesso titolo che gli altri dovrebbero conquistare senza aver nessun titolo accademico, che comunque possa ad essi pareggiarli. (*Commenti*).

È una questione, più che di interesse economico, di valore eminentemente etico. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Giardina. Ne ha facoltà.

GIARDINA. Onorevoli camerati, mi dispiace che non sia presente l'onorevole camerata professore Salvi, che con l'autorità del suo nome avrebbe potuto meglio di me certamente sostenere le conclusioni della Commissione ministeriale, che ha riferito sul disegno di legge ora in esame.

Io ho chiesto di parlare per rilevare anzitutto che tra la relazione e le conclusioni vi è una discordanza. La Commissione sostiene nel testo della relazione che ai dentisti abilitati possa concedersi il titoli di dentisti o di odontoiatri a secondo loro piacesse. All'incontro nel testo presentato per l'articolo unico, che vuole sostituire quello del disegno ministeriale, propone di riservare ai dentisti abilitati solamente il titolo di dentisti, eliminando quello di odontoiatri.

Vi è evidentemente una contraddizione tra il pensiero della Commissione e la enunciazione dell'articolo.

Nel merito io osservo che in sostanza l'esercizio professionale di questi dentisti abilitati è ormai pieno e completo, perchè essi dopo un lungo tirocinio professionale hanno avuto per legge l'autorizzazione all'esercizio, secondo le vedute del Governo nazionale, che naturalmente ha valutato tutti gli argomenti nella sua competenza e nella sua responsabilità.

A me pare quindi che possa discutersi se convenga lasciare solo il titolo di abilitati,